

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

23.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1974

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		Proposte di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>):	
Modifiche alle leggi 11 marzo 1958, n. 208, 9 febbraio 1963, n. 148, e 2 aprile 1968, n. 491, sull'indennità degli amministratori delle province e dei comuni. Attribuzione di un gettone di presenza ai consiglieri provinciali e comunali (1698);		Senatore TORELLI: Modifica alla disciplina degli esercizi pubblici di vendita e consumo di alimenti e bevande (<i>Approvato dalla X Commissione permanente del Senato</i>) (2220);	
D'ALEMA ed altri: Modifica alla legge 11 marzo 1958, n. 208, e successive modificazioni, sulla indennità da corrispondere agli amministratori dei comuni e delle province (737);		MAGGIONI e MIOTTI CARLI AMALIA: Modifica alla disciplina delle attività di somministrazione di alimenti e bevande (731)	238
PEZZATI ed altri: Indennità di carica e rimborso spese agli amministratori comunali e provinciali (1590);		PRESIDENTE	238, 240
DAL MASO ed altri: Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali (1908)	228	ALFANO	240
PRESIDENTE	228, 229, 230, 233, 234, 235, 236	ARTALI, <i>Relatore</i>	240
ALFANO	232, 236, 237	BOLDRIN	240
ARTALI	237	DONELLI	238
BOLDRIN, <i>Relatore</i>	230, 235, 236, 238	TRIVA	240
COTECCHIA	229	Disegno di legge (<i>Rimessione in Assemblea</i>):	
DE SABBATA	229, 232, 234	Aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (<i>Approvato dal Senato</i>) (1585)	240
POLI	237	PRESIDENTE	240, 241, 243
PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'Interni</i>	229, 230, 233, 234, 235	ALFANO	242
TRIPODI GIROLAMO	237	ARTALI	242
		COTECCHIA	242
		FLAMIGNI	241, 243
		POLI	242, 243
		PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'Interni</i>	241
		TRIVA	242
		TURNATURI, <i>Relatore</i>	241, 243
		ZAMBERLETTI	243
		Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	243

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

La seduta comincia alle 10.

BOLDRIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alle leggi 11 marzo 1958, n. 208; 9 febbraio 1963, n. 148; e 2 aprile 1968, n. 491, sull'indennità degli amministratori delle province e dei comuni. Attribuzione di un gettone di presenza ai consiglieri provinciali e comunali (1698); e delle proposte di legge D'Alema ed altri: Modifica della legge 11 marzo 1958, n. 208, e successive modificazioni, sulla indennità da corrispondere agli amministratori dei comuni e delle province (737); Pezzati ed altri: Indennità di carica e di rimborso spese agli amministratori comunali e provinciali (1590); Dal Maso ed altri: Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali (1908).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Modifiche alle leggi 11 marzo 1958, n. 208, 9 febbraio 1963, n. 148, e 2 aprile 1968, n. 491, sull'indennità degli amministratori delle province e dei comuni. Attribuzione di un gettone di presenza ai consiglieri provinciali e comunali »; e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati D'Alema ed altri: « Modifica alla legge 11 marzo 1958, n. 208, e successive modificazioni, sulla indennità da corrispondere agli amministratori dei comuni e delle province »; Pezzati ed altri: « Indennità di carica e rimborso spese agli amministratori comunali e provinciali »; Dal Maso ed altri: « Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali ».

Comunico che il Presidente della Camera ha interpellato sulle perplessità emerse durante la seduta del 13 febbraio 1974 in merito al parere espresso dalla V Commissione bilancio, ha risposto dichiarando di ritenere conforme allo spirito ed alla lettera del regolamento il parere della Commissione stessa, nonché la competenza della medesima Commissione sulla materia al nostro esame.

Passiamo all'esame degli articoli. Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che

sia adottato come testo base il testo unificato redatto in sede referente e del quale il relatore ha dato lettura nella seduta del 20 dicembre 1973.

Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

Ai sindaci dei comuni è corrisposta una indennità mensile di carica, da fissarsi dal consiglio comunale entro i seguenti limiti:

- 1) comuni fino a 1.000 abitanti, fino a lire 40.000;
- 2) comuni da 1.001 a 3.000 abitanti, fino a lire 60.000;
- 3) comuni da 3.001 a 5.000 abitanti, fino a lire 100.000;
- 4) comuni da 5.001 a 10.000 abitanti, fino a lire 130.000;
- 5) comuni da 10.001 a 30.000 abitanti, fino a lire 160.000;
- 6) comuni da 30.001 a 50.000 abitanti, fino a lire 200.000;
- 7) comuni da 50.001 a 100.000 abitanti, compresi i capoluoghi di provincia, anche con popolazione inferiore a 50.000 abitanti, fino a lire 280.000;
- 8) comuni da 100.001 a 250.000 abitanti, fino a lire 320.000;
- 9) comuni da 250.001 a 500.000 abitanti, fino a lire 450.000;
- 10) comuni da 500.001 abitanti a 1.000.000, fino a lire 500.000;
- 11) comune oltre 1.000.000 abitanti, fino a lire 600.000.

Il relatore onorevole Boldrin ha presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire al n. 1) la cifra: « 40.000 », con l'altra: « 50.000 »;

Sostituire al n. 5) la cifra: « 160.000 », con l'altra: « 180.000 »;

Aggiungere al n. 8), dopo la parola: « abitanti », le seguenti: « compresi i capoluoghi di provincia anche con popolazione inferiore a 100.000 abitanti ».

Questi emendamenti hanno avuto il parere favorevole della V Commissione bilancio.

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

PRESIDENTE. L'onorevole De Sabbata ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire i primi quattro numeri con i seguenti:

« 1) comuni fino a 1.000 abitanti, lire 70.000;

2) comuni da 1.001 a 10.000 abitanti, lire 130.000 ».

Su questo emendamento la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

DE SABBATA. Poiché la V Commissione bilancio ha espresso parere contrario a questo emendamento, lo ritiro per evitare che il provvedimento incontri ancora delle difficoltà procedurali che ne ritardino l'iter di approvazione.

Presento altri emendamenti conformi al testo cui la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole nella seduta del 31 ottobre 1973 e che si vanno ad aggiungere a quelli presentati dal relatore Boldrin cui il gruppo comunista si dichiara favorevole.

PRESIDENTE. L'onorevole De Sabbata ha presentato i seguenti emendamenti:

All'articolo 1 sostituire al n. 2 la cifra: « 60.000 », con l'altra: « 70.000 »;

All'articolo 1 sostituire al n. 6) la cifra: 0.000 », con l'altra: « 230.000 »;

All'articolo 1 sostituire al n. 8) la cifra: « 200.000 », con l'altra: « 350.000 ».

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo una breve sospensione della seduta allo scopo di consultare gli organi del Ministero del tesoro in ordine all'entità della spesa implicata dagli emendamenti presentati dal deputato De Sabbata.

DE SABBATA. Che almeno si possa concludere qualcosa.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta per consentire al rappresentante del Governo di approfondire gli emendamenti presentati.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,30.

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Dichiaro che il Governo è contrario a qualsiasi emendamento che comporti una modifica della spesa in relazione a quella già

decisa sulla base degli emendamenti presentati nella seduta del 20 dicembre 1973 e sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole. Pertanto ove la Commissione ritenesse di dover procedere a delle ulteriori variazioni il Governo si vedrebbe costretto, suo malgrado, a richiedere la rimessione in aula dei provvedimenti.

COTECCHIA. Siamo qui riuniti per discutere ancora su provvedimenti che certamente sarebbero stati varati 15 giorni or sono, malgrado la netta opposizione del gruppo del MSI-destra nazionale, di cui mi onoro far parte, se lo stesso presidente di questa Commissione, compreso della gravità di essi e con senso di ammirevole responsabilità, non ne avesse rinviato ad oggi il riesame.

In altri termini, io penso che l'onorevole Cariglia abbia voluto fare appello alle nostre coscienze col richiamarci ad uno studio più approfondito sul provvedimento, e ciò per due motivi: uno di carattere economico ed un altro di carattere psicologico e politico.

Per il primo è ormai a tutti noto il momento attuale che non consente ulteriori gravami se si considera che la spesa pubblica è giunta al limite massimo e lo stesso relatore al bilancio del Ministero dell'interno per il 1974, onorevole Zolla, nella sua relazione chiara, approfondita ed onesta, indica nella drastica riduzione della spesa ed in un irrigidimento del bilancio generale e quindi anche di quello del Ministero dell'interno, l'unica strada per cercare di arginare questa spaventosa emorragia che ha reso esangue lo Stato italiano.

Lo stesso relatore, onorevole Zolla, ci dice che secondo i dati del Ministero dell'interno l'indebitamento globale al 1° gennaio 1972 risulta di 10.546 miliardi, e che tale cifra tende ad aumentare con ritmo progressivo perché è nota a tutti la illogicità del sistema che insegue in una spirale senza fine la spesa delle amministrazioni locali senza possibilità di prevederla e di contenerla.

A questo punto debbo aggiungere, onorevole collega Zolla, che al 1° gennaio 1973 l'indebitamento globale dei comuni ammonta a 12.809 miliardi; dati questi forniti il 15 febbraio scorso dal sottosegretario per il tesoro, onorevole Fabbri, in risposta all'onorevole Triva che, parlando di bilancio, manifestava in sostanza quale sua unica preoccupazione, invero un po' assillante (e mi scusi se uso questo termine), quella di finanziare a qualunque costo gli enti locali.

E si batta pure, onorevole Triva, con tutto il partito comunista per riuscire nel suo intento di dare maggiori e più opulenti finanziamenti agli enti locali: ci riuscirà certamente. Già in questa Commissione può contare sulla calda alleanza al suo progetto dell'onorevole Boldrin che si agita, scalpita, precisa e puntualizza anche con tono categorico ed assoluto in pieno appoggio a quanto volete voi comunisti.

Siamo, quindi, proprio allo sbaraglio, siamo andati al di là di ogni opinabile fallimento e non vi può essere argine alcuno quando non vi è più possibilità di previsione e di contenimento della spesa.

La onorevole Maria Magnani Noya, nell'ultima riunione di questa Commissione, ebbe a sostenere che l'aumento mensile previsto per gli amministratori locali rappresentava in sostanza un'inerzia, una cifra trascurabile di effimera entità per il bilancio dello Stato. Ella, però, onorevole Magnani Noya, l'inerzia non la precisò e non lo fece non perché non ne conoscesse l'entità, ma perché, a mio avviso — e chiedo scusa per questa mia interpretazione — non volle suscitare allarme, cercando così di minimizzare la spesa. Ebbene, onorevoli colleghi, sapete a quanto ammonterebbero i maggiori emolumenti agli amministratori locali? Esattamente di lire 30.575.000.000.

Da parte comunista si sostiene che il mio gruppo, al quale mi onoro di appartenere, era favorevole agli aumenti di congrua ai sacerdoti, asserendo, dopo l'intervento dell'onorevole Alfano, che noi non avevamo difficoltà di bilancio quando si trattava di favorire i preti. Orbene, è notoriamente risaputo che alcuni sacerdoti, mi riferisco a quelli che non hanno parrocchie ricche, vivono con l'obolo dei fedeli, e tutti gli ecclesiastici, all'infuori della loro specifica attività, non possono svolgere altro lavoro.

Il caso è inverso, direi proprio opposto, a quello degli amministratori. La cifra di lire 30.575.000.000 non vi sembra esagerata perché essa è stata ricavata da calcoli reali e precisi, in relazione al numero dei comuni (8.300) e alla suddivisione di essi tra grandi, medi e piccoli. Ma altro calcolo e più approfondito è stato fatto sulle attività che svolgono gli amministratori. Mi riferisco all'attività privata, deducendone che nella totalità essi svolgono la loro professione, il loro mestiere o amministrano i loro averi. Tutto ciò quando, naturalmente, svolgono una loro precisa attività senza macchia. Ma ben sappiamo, per altro, che una buona parte

di essi si arrangia bene, anche perché favorita da alcune leggi (vedi la casa, i suoli per costruzioni, gli appalti di strade, di acquedotti, cimiteri, scuole). E la casistica giudiziaria è ricca di episodi di questa abietta cronaca nera.

Ma nel provvedimento si insiste con veemente calore, specie dopo l'approvazione degli aumenti delle congrue religiose, aumenti questi veramente di piccola e trascurabile entità, passati peraltro in sordina, senza una opposizione precisa e chiara da parte dei colleghi comunisti. Certamente in questo i democristiani sono soddisfatti ed oggi pensano di ricambiare la buona azione ai comunisti con il far passare il provvedimento per gli amministratori degli enti locali, dimentichi dell'*austerità* e dei contenimenti della spesa, pur raccomandati a largo raggio dal Governo e dai maggiori esponenti del cosiddetto arco costituzionale.

E così, con la difesa ad oltranza, abilmente propugnata dal collega Boldrin, si evidenzia sempre di più un fatto che fa parte del cosiddetto compromesso storico tra democristiani e comunisti. All'inizio di questa discussione ricordo che il collega Franchi nel denunciare l'esistenza di questo accordo lo definì un patto d'acciaio. Ma non è piuttosto un *pactum sceleris*, onorevoli colleghi? Quando a livello di Parlamento si addivene, ed in un momento così delicato, a compromessi del genere, io credo si debba parlare di *pactum sceleris*, in quanto il delitto si consuma sulla pelle del popolo italiano, già abbastanza colpito con privazioni di ogni genere a causa della grave crisi economica in atto.

Propongo, pertanto, come del resto credo che pensino gli esponenti di altri gruppi, di lasciare le cose come stanno e non parlare di aumenti.

BOLDRIN, Relatore. Sono contrario agli emendamenti De Sabbata.

PUCCI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Anche il Governo è contrario, mentre è favorevole agli emendamenti del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Boldrin al n. 1).

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento De Sabbata al n. 2).

(È respinto).

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

Pongo in votazione l'emendamento Bol-
drin al n. 5).

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento De
Sabbata al n. 6).

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bol-
drin al n. 8).

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento De
Sabbata al n. 8).

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1 che a se-
guito delle modifiche testé approvate risulta
così formulato:

ART. 1.

Ai sindaci dei comuni è corrisposta una
indennità mensile di carica, da fissarsi dal
consiglio comunale entro i seguenti limiti:

1) comuni fino a 1.000 abitanti, fino a
lire 50.000;

2) comuni da 1.001 a 3.000 abitanti, fino
a lire 60.000;

3) comuni da 3.001 a 5.000 abitanti, fino
a lire 100.000;

4) comuni da 5.001 a 10.000 abitanti, fino
a lire 130.000;

5) comuni da 10.001 a 30.000 abitanti,
fino a lire 180.000;

6) comuni da 30.001 a 50.000 abitanti,
fino a lire 200.000;

7) comuni da 50.001 a 100.000 abitanti,
compresi i capoluoghi di provincia anche con
popolazione inferiore a 50.000 abitanti, fino a
lire 280.000;

8) comuni da 100.001 a 250.000 abitanti,
compresi i capoluoghi di provincia anche con
popolazione inferiore a 100.000 abitanti, fino
a lire 320.000;

9) comuni da 250.001 a 500.000 abitanti,
fino a lire 450.000;

10) comuni da 500.001 abitanti a 1.000.000,
fino a lire 500.000;

11) comuni oltre 1.000.000 di abitanti,
fino a lire 600.000.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

All'assessore anziano o delegato dei co-
muni con popolazione da 5.001 a 10.000 è cor-

risposta una indennità mensile di carica da
fissarsi nel modo indicato dall'articolo 1, in
misura non superiore al 50 per cento di quel-
la assegnata al sindaco.

All'assessore anziano o delegato di comuni
con popolazione superiore a 10.000 abitanti
è corrisposta una indennità mensile di carica,
da fissarsi dal consiglio comunale con i cri-
teri indicati nell'articolo 1, in misura non su-
periore al 75 per cento di quella assegnata
al sindaco.

Agli altri assessori sia effettivi che sup-
plenti dei comuni con popolazione superiore
ai 30.000 abitanti, o che pur avendo popola-
zione inferiore siano capoluoghi di provincia,
è corrisposta una indennità mensile in mi-
sura non superiore al 50 per cento di quella
assegnata al sindaco, da fissarsi sempre nel
modo indicato dall'articolo 1.

L'onorevole De Sabbata ha presentato i
seguenti emendamenti:

*Sostituire la cifra « 5.001, » con l'altra
« 3.000 »;*

*Sostituire le cifre « 50 per cento, 75 per
cento, 50 per cento » con le altre « 75 per
cento, 85 per cento, 75 per cento »;*

*Sostituire la cifra « 30.000 » con l'altra
« 10.000 »;*

Aggiungere in fine il seguente comma:

« Agli assessori dei comuni con popola-
zione superiore a 3.000 abitanti che non fruisca-
no dell'indennità di cui ai commi precedenti
è corrisposta una indennità di lire 1.000 men-
sili ».

L'onorevole Tripodi Girolamo ha presen-
tato i seguenti emendamenti:

*Sostituire al primo comma le parole « 50
per cento » con le altre « 60 per cento »;*

*Sostituire al secondo comma le parole « 75
per cento » con le altre « 80 per cento »;*

*Sostituire al terzo comma la cifra « 30.000 »
con l'altra « 15.000 »;*

*Sostituire al terzo comma le parole « 50
per cento » con le altre « 65 per cento ».*

La onorevole Lodi Faustini Fustini Adria-
na ha presentato il seguente emendamento:

*Sostituire al terzo comma la cifra « 30.000 »
con l'altra « 20.000 ».*

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

L'onorevole Dulbecco ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire al terzo comma la cifra «30.000» con l'altra «25.000».

Ricordo che sugli emendamenti De Sabbata la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, mentre gli altri emendamenti sono conformi al testo sul quale la medesima Commissione bilancio ha espresso parere favorevole nella seduta del 31 ottobre 1973.

DE SABBATA. Ritiro i miei emendamenti, cui la V Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

Sono favorevole agli emendamenti presentati dall'onorevole Girolamo Tripodi che ripristinano il testo unificato della Commissione esaminato in sede referente, cui la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Mi preme sottolineare il fatto che il Governo ha adottato due pesi e due misure sui provvedimenti che erano contemporaneamente all'esame della Commissione e cioè quelli ora al nostro esame e quelli sulla congrua.

Non credo che un provvedimento concernente l'indennità ai sindaci possa essere collegato a quello concernente l'aumento della congrua al clero, perché i due oggetti sono sostanzialmente diversi. Infatti le funzioni svolte dai sacerdoti e dai sindaci sono diverse, perché sono differenti i rapporti che legano lo Stato italiano alla chiesa in virtù del concordato.

Il Governo per altro ha tenuto due comportamenti diversi sul terreno concreto del contenuto dei provvedimenti e difforni dagli orientamenti del ministro del tesoro.

Ciò emerge da quanto sto per dire e chiedo che rimanga agli atti parlamentari: il provvedimento relativo alla congrua è soggetto ad un accrescimento continuo della spesa, perché il numero delle parrocchie aumenta ed il Parlamento certo non può controllarlo.

Su questo punto il Governo non è intervenuto, neanche il ministro del tesoro, mentre sulla concessione della scala mobile alle congrue questo ministro ha espresso la sua contrarietà che, però, non ha impedito a questa Commissione di approvare in sede legislativa tale concessione.

Non ritengo di chiedere la scala mobile per i sindaci, anche perché desidero mantenere le due questioni separate, ma voglio solamente sottolineare la differenza di comportamento relativamente alla spesa.

Questo provvedimento è dell'ordine di due o tre miliardi di spesa, ma il Governo respinge (lo si è già fatto all'articolo 1) all'articolo 2 la richiesta di assegnare una indennità all'assessore dei comuni fra 15.000 e 30.000 abitanti; è una richiesta limitata ed insufficiente perché si sarebbe dovuti pervenire a considerare almeno il caso dei comuni con 10.000 abitanti. Non si tiene conto dei tagli che già sono stati effettuati dalla V Commissione bilancio e non si propone una soluzione necessaria per l'assessore anziano dei comuni da 3.000 a 5.000 abitanti.

Ciò ha un valore non solo per l'ampiezza del lavoro che richiede l'impegno della funzione, ma ha un valore anche politico, perché la presenza del vicesindaco a fianco del sindaco corrisponde ad una presenza di forze politiche diverse nella gestione dei comuni fra 3.000 e 5.000 abitanti, il che ha un significato preciso. Questo, comunque, non si ripropone perché vi è stato il voto contrario da parte della V Commissione bilancio; oggi si ripropone quello che, invece, la nostra Commissione aveva già accolto nella sua sostanza in sede referente e con il parere favorevole della Commissione bilancio, mentre si insiste da parte del Governo per tornare indietro rispetto a quanto già concordato. Credo che questi siano dei motivi sufficienti per insistere sugli emendamenti degli altri colleghi.

Nel corso della discussione sulle linee generali, avevamo formulato una riserva sul comportamento del Governo: a questo punto, essa può essere sciolta. Il gruppo comunista avverte l'opportunità di non votare contro questi provvedimenti data l'estrema urgenza di ritoccare le indennità degli amministratori, secondo le vive attese che vi sono. Però è chiaro che, di fronte ad un comportamento di questo genere, il gruppo comunista si trova nell'impossibilità di dare un voto favorevole.

ALFANO. Mi sembra che l'onorevole De Sabbata abbia fatto delle affermazioni arbitrarie. Infatti, quando il collega afferma, di fronte ad un rappresentante del Governo, che la V Commissione bilancio ha dato il parere favorevole sugli emendamenti presentati oggi, egli avrebbe dovuto anche aggiungere che questo parere è stato dato in diffonità da quello del Governo stesso. Non vi è stata una adesione totale a questo provvedimento, tanto è vero che il nostro gruppo voterà contro.

Quando il sottosegretario di Stato, onorevole Fabbri, dette quelle risposte all'onorevole Triva, cui ha fatto cenno l'onorevole

Cotecchia, non lo fece certamente solo come rappresentante del suo dicastero, ma anche a nome di tutti i ministri finanziari; egli precisò che il *deficit* era di 12 miliardi e 809 milioni. Noi, da quelle affermazioni ci siamo sentiti suffragati nel nostro intendimento di dare voto contrario a questa legge, mentre i colleghi di parte comunista esprimono meraviglia perché si è pensato di ridurre le cifre stabilite non ricordando che nei confronti delle forze di polizia stiamo lesinando i fondi.

Che cosa vogliono i colleghi di parte comunista? Vogliono spronare quella professione politica anche a livello di enti locali. Stiamo attenti a quello che facciamo: voi uccidete la democrazia dando la possibilità ai consiglieri comunali di percepire oltre 100 mila lire al mese. Alle prossime elezioni assisteremo a forme di cannibalismo per riuscire ad entrare nelle liste elettorali; agendo in questo modo, ridimensioniamo la politica e la riduciamo ad un semplice affarismo con un provvedimento che aumenta le relative indennità che vengono così a superare lo stipendio di un lavoratore, a prescindere del *deficit* lamentato dagli enti locali.

Ecco perché il gruppo del MSI-destra nazionale si dichiara nettamente contrario a questo provvedimento.

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In base a quanto già detto in precedenza, sono contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tripodi Girolamo sostitutivo al primo comma.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tripodi Girolamo sostitutivo al secondo comma.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Girolamo Tripodi sostitutivo al terzo comma della cifra « 30.000 » con l'altra « 15.000 ».

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Girolamo Tripodi sostitutivo al terzo comma delle parole « 50 per cento » con le altre « 65 per cento ».

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lodi Faustini Fustini Adriana sostitutivo al terzo comma.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Dulbecco sostitutivo al terzo comma.

(È respinto).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo originario.

(È approvato).

Poiché agli articoli 3 e 4 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 3.

Ai presidenti delle amministrazioni provinciali è corrisposta una indennità mensile di carica in misura pari a quella fissata per il sindaco dall'articolo 1, per il comune capoluogo della provincia.

(È approvato).

ART. 4.

All'assessore anziano ed agli assessori, sia effettivi che supplenti, delle amministrazioni provinciali è corrisposta una indennità mensile di carica da fissarsi dal consiglio provinciale entro i limiti previsti dall'articolo 2, rapportati all'indennità assegnata al presidente.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 5.

A tutti i consiglieri comunali è corrisposta una indennità di presenza per ogni giornata di effettiva partecipazione alle sedute di consiglio, entro i seguenti limiti:

- 1) comuni fino a 30.000 abitanti, lire 5.000;
- 2) comuni da 30.001 a 250.000 abitanti, lire 10.000;
- 3) comuni da 250.001 a 500.000 abitanti, lire 15.000;
- 4) comuni con oltre 500.000 abitanti, lire 20.000.

L'onorevole De Sabbata ha presentato il seguente emendamento, sul quale la V Commissione bilancio ha espresso parere contrario:

Aggiungere il seguente comma:

« L'indennità è corrisposta nella misura di lire 5.000 anche per le sedute di giunta agli assessori che non fruiscono dell'indennità di cui all'articolo 2 ».

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

DE SABBATA. Lo ritiro per i motivi già esposti in precedenza agli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

(*E approvato*).

Poiché all'articolo 6 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 6.

A tutti i consiglieri provinciali è corrisposta una indennità di presenza per ogni giornata di effettiva partecipazione alle sedute del consiglio entro i seguenti limiti:

1) province fino a 250.000 abitanti	L. 10.000
2) province da 250.001 a 500.000 abitanti	L. 15.000
3) province con oltre 500.000 abitanti	L. 20.000

(*E approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 7.

Ai sindaci, ai presidenti delle giunte provinciali nonché agli assessori ed ai consiglieri comunali e provinciali da essi delegati, che per ragioni del loro mandato si rechino fuori del territorio del comune o della provincia, in località distanti non meno di 15 chilometri dal capoluogo, è dovuto il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute, nonché una indennità di missione alle condizioni previste dall'articolo 1, comma primo e dall'articolo 2, commi primo e secondo della legge 15 aprile 1961, n. 291, e per l'ammontare stabilito al punto 2) della tabella 4) allegata alla medesima legge e successive modificazioni; all'ammontare sono applicabili le eventuali modifiche normative della tabella.

La liquidazione del rimborso spese e della indennità di missione è fatta con deliberazione esecutiva della giunta su richiesta dell'interessato, corredata dalla documentazione delle spese di viaggio e da una dichiarazione della durata della missione.

Al presidente, agli assessori ed ai consiglieri delle amministrazioni provinciali, eletti in collegi il cui capoluogo dista non meno di 15 chilometri dal luogo ove ha sede l'amministrazione provinciale, spetta il rimborso per le spese effettivamente sostenute entro i limiti del territorio provinciale per la partecipazione a ciascuna seduta di consiglio e di giunta.

A tutti i consiglieri comunali, se risiedono fuori del capoluogo, spetta il rimborso per le spese effettivamente sostenute entro i limiti del territorio comunale, per la partecipazione a ciascuna seduta di consiglio o di giunta.

I consigli comunali e provinciali possono sostituire all'indennità di missione il rimborso delle spese effettive.

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ritengo necessario fare osservare che successivamente alla seduta del 19 dicembre 1973 nella quale fu adottato il testo unificato oggi al nostro esame è entrata in vigore la legge 18 dicembre 1973, n. 836, la quale ha sostituito la legge 15 aprile 1961, n. 291. È quindi necessario aggiornare la formulazione del presente articolo.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

ART. 7.

Ai sindaci, ai presidenti delle giunte provinciali nonché agli assessori ed ai consiglieri comunali e provinciali da essi delegati, che per ragioni del loro mandato si rechino fuori del territorio del comune o della provincia, in località distanti non meno di 15 chilometri dal capoluogo, è dovuto il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute, nonché una indennità di missione alle condizioni previste dall'articolo 1, comma primo e dall'articolo 3, commi primo e secondo della legge 18 dicembre 1973, n. 836, e per l'ammontare stabilito al punto 2 della tabella A) allegata alla medesima legge; all'ammontare sono applicabili le eventuali modifiche normative della tabella.

La liquidazione del rimborso spese e delle indennità di missione è fatta con deliberazione esecutiva della giunta su richiesta dell'interessato, corredata dalla documentazione delle spese di viaggio e da una dichiarazione della durata della missione.

Al presidente, agli assessori ed ai consiglieri delle amministrazioni provinciali, eletti in collegi il cui capoluogo dista non meno di 15 chilometri dal luogo ove ha sede l'amministrazione provinciale, spetta il rimborso per le spese effettivamente sostenute entro i limiti del territorio provinciale per la partecipazione a ciascuna seduta di consiglio o di giunta.

A tutti i consiglieri comunali, se risiedono fuori del capoluogo, spetta il rimborso per le spese effettivamente sostenute entro i limiti

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

del territorio comunale, per la partecipazione a ciascuna seduta di consiglio o di giunta.

I consigli comunali e provinciali possono sostituire all'indennità di missione il rimborso delle spese effettive.

Lo pongo in votazione.

(È approvato)

Poiché all'articolo 8 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 8.

Le indennità previste dalla presente legge, escluse quelle previste dall'articolo 7, non possono cumularsi con le indennità parlamentari e regionali.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 9.

Le disposizioni, di cui agli articoli 31 e 32 della legge 20 maggio 1970, n. 300, si applicano anche ai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, salvo i maggiori benefici di cui alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078.

Il relatore, onorevole Boldrin, ha presentato il seguente emendamento, sul quale la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole:

Sostituire l'intero articolo con il seguente:

ART. 9.

« Per i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici valgono le disposizioni della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, in concorso con le disposizioni di cui agli articoli 31 e 32 della legge 20 maggio 1970, n. 300 ».

Comunico altresì che la V Commissione bilancio nell'esprimere parere favorevole ha richiamato l'attenzione della nostra Commissione sulla opportunità di una migliore formulazione dell'emendamento, eventualmente sostituendo le parole: « in concorso », con l'altra: « oppure ».

L'onorevole De Sabbata ha presentato il seguente emendamento all'emendamento Boldrin:

Aggiungere il seguente comma:

« Agli eletti alle cariche di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, si applicano esclusivamente le norme della predetta legge ».

DE SABBATA. Il mio subemendamento va incontro alle osservazioni formulate dalla V Commissione bilancio relativamente al concorso fra le due leggi con il rischio che si crei un doppio regime giuridico. Infatti il concorso fra le due norme aprirebbe per i dipendenti dello Stato, di cui all'articolo 1 della legge del 1966, n. 1078, la possibilità di scegliere fra l'aspettativa con retribuzione parziale che si aggiunge all'indennità e i permessi per l'esercizio della funzione che comporterebbero, assenti dal servizio, la retribuzione e l'indennità intere. Questa possibilità era esclusa dalla legge n. 1078, ma potrebbe risultare concessa dal concorso fra le due leggi. Pertanto mi sembra giusto mantenere il limite imposto dalla legge n. 1078 che in un certo senso amplia la facoltà concessa ai dipendenti che ricoprono la carica di sindaco di comune con popolazione superiore a 50.000 abitanti e le altre cariche indicate nell'articolo 1. Operando in tal senso, si risolve il problema posto dalla V Commissione bilancio.

Nei casi non previsti dal subemendamento il concorso fra le due leggi non genera possibilità di confusione.

BOLDRIN, *Relatore*. Mi dichiaro favorevole al subemendamento De Sabbata.

PUGGI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Esprimo parere favorevole all'emendamento Boldrin ed al subemendamento De Sabbata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento De Sabbata.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Boldrin.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 9 che a seguito delle modifiche testé approvate risulta così formulato:

ART. 9.

Per i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici valgono le disposizioni della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, in concorso con le disposizioni di cui agli articoli 31 e 32 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Agli eletti alle cariche di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, si applicano esclusivamente le norme della predetta legge.

(È approvato).

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

Poiché agli articoli 10, 11 e 12 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 10.

Sono abrogate le disposizioni contenute nelle leggi: 11 marzo 1958, n. 208; 9 febbraio 1963, n. 148; 2 aprile 1968, n. 491.

(È approvato).

ART. 11.

Le indennità previste dai precedenti articoli vengono deliberate annualmente dal consiglio, contestualmente all'approvazione del bilancio preventivo del comune e della provincia.

La spesa relativa alla corresponsione delle indennità, così deliberata, ha carattere di spesa obbligatoria e la relativa deliberazione è soggetta al solo controllo di legittimità.

(È approvato).

ART. 12.

Le disposizioni relative all'indennità di carica, di cui alla presente legge, hanno decorrenza a partire dal 1° luglio 1973.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 13.

In via transitoria i comuni e le province che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano già deliberato il bilancio preventivo per l'anno in corso, possono deliberare la corresponsione e l'ammontare delle indennità di carica in deroga a quanto disposto dal primo comma dell'articolo 11.

Il relatore Boldrin ha presentato il seguente emendamento, sul quale la V Commissione bilancio ha espresso parere contrario:

Aggiungere il seguente comma:

« I comuni fino a 30.000 abitanti hanno la facoltà di confermare le condizioni di maggior favore deliberate a favore degli assessori in data anteriore al 1° luglio 1973 ed esecutive alla data di entrata in vigore della presente legge limitatamente alle indennità e rimborsi di cui agli articoli 5 e 7 ».

BOLDRIN, Relatore. Ritiro il mio emendamento dopo il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13.

(È approvato).

Il relatore Boldrin ha proposto il seguente titolo del provvedimento:

« Indennità agli amministratori delle province e dei comuni. Attribuzione di un gettone di presenza ai consiglieri provinciali e comunali ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

I progetti di legge nel testo unificato saranno volati a scrutinio segreto in fine di seduta.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del provvedimento.

Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

ALFANO. Desidero ottenere dal relatore e dal sottosegretario una risposta a due interrogativi che illustrerò brevemente. Desidererei che mi si desse una risposta, perché il più delle volte i nostri interrogativi non vengono accolti dal Governo e dalla maggioranza e restano lettera morta.

Il bilancio dello Stato è quello che è e l'onorevole ministro La Malfa, a conclusione del dibattito sul bilancio, ha fatto un accorto appello (rivolgendosi al Parlamento si è rivolto al paese) al risparmio; io ho l'onore di essere deputato da parecchi anni ho ascoltato con angoscia quanto affermava l'onorevole ministro La Malfa che è stato esplicito e di una chiarezza che sarebbe veramente salutare se fosse sempre usata; tutti hanno potuto recepire quanto egli ha detto: avversari e non. Ho avuto il piacere di avvicinare dei colleghi e tutti sono stati unanimi nel considerare veritiere le dichiarazioni del ministro. L'onorevole La Malfa ha chiesto di non farli (lui e i suoi colleghi di Governo) trovare in difficoltà nelle Commissioni.

Questa spesa che noi dobbiamo sostenere per aumentare le indennità degli amministratori degli enti locali inciderà, anche se indirettamente, sul bilancio dello Stato. Ecco, quindi, la mia domanda: è vero che questa cifra ammonta ad oltre 30 miliardi? È vero, onorevole rappresentante del Governo, quanto ha detto in Parlamento l'onorevole La Malfa, oppure, dato che siamo a carnevale, è venuto

a recitare la sua parte? Se così non è, è stato recepito quanto detto dal ministro del tesoro? Proprio in relazione a questo, vorrei conoscere l'entità della spesa e l'atteggiamento del Governo su questa questione. Concludo preannunciando il voto contrario del gruppo del MSI-destra nazionale.

ARTALI. Mi sembra che non possiamo fare a meno di riconoscere l'esigenza oggettiva di varare una legge che modifichi profondamente il modo di affrontare il problema delle indennità agli amministratori locali, nel senso che si pone sempre più nel nostro paese il problema di prefigurare le condizioni degli amministratori a tempo pieno, che oggi invece non è possibile con le indennità che vengono riconosciute.

Che vi sia questa esigenza è abbastanza evidente, e solo un qualunquismo di cattiva lega può vedere questa questione sotto il solo profilo della spesa. Vi è la necessità che lo Stato garantisca a questi amministratori la possibilità di seguire i problemi che alle loro amministrazioni si pongono in ogni momento. Chi ha ricoperto cariche in questo settore, sa benissimo che anche da parte delle popolazioni non vi è stata una reazione negativa a questo provvedimento; vi è anzi una pressante richiesta affinché questi amministratori siano sempre più presenti per il contatto con le popolazioni. Fino ad oggi, il padrone incontrastato era il funzionario, sempre presente; ciò riguardava specialmente i piccoli comuni.

ALFANO. Ma con questi aumenti, gli amministratori staranno di più in ufficio?

ARTALI. Certamente. Non ho difficoltà a riconoscere che l'obiettivo di questa legge è quello di prevedere finalmente degli amministratori a tempo pieno, e quindi non sono valide le ragioni dichiarate da altri colleghi al fine di lasciare questi amministratori nelle condizioni attuali, con indennità del tutto inadeguate. Se vogliamo che questo obiettivo sia raggiunto, dobbiamo cercare di fare qualcosa.

Non possiamo, inoltre, dimenticare il lavoro che abbiamo compiuto tutti insieme. Quindi, un giudizio positivo s'impone su questa legge; forse si poteva fare qualche cosa di più nel senso che si potevano vedere alcune questioni con una maggiore larghezza.

Comunque, si tratta di una legge che, allo stato attuale delle cose, costituisce un passo avanti. Ed è in questo senso il voto favorevole che il gruppo socialista darà alla legge nel suo complesso.

TRIPODI GIROLAMO. Questa legge è insufficiente di fronte alle esigenze cui debbono fare fronte gli amministratori locali i quali devono essere posti in condizione di rispondere a queste esigenze.

Si cerca di dimostrare che la spesa ammonta ad un onere per lo Stato di circa 30 miliardi. Questo è falso: la spesa, in realtà, è di circa 4 miliardi di lire.

Coloro che cercano di falsificare i dati dimostrano di essere contro l'istituto dell'autonomia locale. Noi del gruppo comunista, invece, vogliamo esaltarne i ruoli, i compiti ed esaltarne il potere.

Un altro problema importante è il fatto che viene negato nei confronti dei sindaci e degli altri amministratori un rapporto assicurativo per quanto riguarda la pensione: si sta dimostrando così di voler mantenere a uno stato di altri tempi l'istituto dell'autonomia locale e del resto la discussione riguardante gli assessori dei comuni fino a trentamila abitanti ne è la dimostrazione.

Ci troviamo, soprattutto nel Mezzogiorno, di fronte all'impossibilità dell'assessore di poter compiere il mandato secondo la sua volontà e le esigenze del comune; spesso ci troviamo di fronte a questa remora con giunte che vengono mutilate per una serie di motivi come, per esempio, quando l'assessore deve andare a lavorare nell'azienda, nella fabbrica o nell'ufficio e non può essere presente per adempiere al proprio mandato.

A ciò si aggiunge la questione di un'indennità molto limitata per i sindaci dei comuni con meno di cinquantamila abitanti.

Pertanto poiché criticiamo l'atteggiamento del Governo su questa legge, ma poiché d'altra parte riconosciamo l'urgenza di venire, sia pure parzialmente, incontro alle necessità degli amministratori locali il gruppo comunista si asterrà dalla votazione sul complesso del provvedimento.

POLI. Oggi noi approviamo un provvedimento che è da lungo tempo all'esame del Parlamento e che mi sembra debba essere valutato con estrema obiettività.

Se ci rendiamo conto di quale importanza abbiamo nell'organizzazione dello Stato repubblicano gli enti locali, non vedo perché non si debba tener conto anche delle esigenze degli amministratori locali e, quindi, non si faccia il possibile per andare incontro a tali esigenze che sono elementari.

Perché scandalizzarci per una legge di questo tipo?

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

Il Parlamento ha agito saggiamente rivedendo il trattamento economico relativo agli amministratori.

Mi rendo conto che ci troviamo in un periodo economico particolarmente difficile: sarebbe stato meglio infatti che questo provvedimento non fosse stato approvato in questo momento.

Però il primo interrogativo a cui si deve rispondere è questo: è necessario per il funzionamento della democrazia italiana avere gli enti locali?

Quando si risponde affermativamente a questo interrogativo, bisogna dare altresì la possibilità agli amministratori locali di adempiere il proprio mandato senza dover compiere troppi sacrifici personali.

Il provvedimento risponde a queste esigenze ed è, quindi, logico che sia approvato dal Parlamento.

Per tutti questi motivi, confermo il voto favorevole del gruppo socialdemocratico.

BOLDRIN, Relatore. Desidero chiarire alcune osservazioni che non posso accettare anche se affermate da alcuni colleghi del MSI-destra nazionale.

Questo è un provvedimento necessario che risponde proprio ad una esigenza messa in rilievo da alcuni colleghi.

Non possiamo esaltare le autonomie locali e, poi, mettere i nostri amministratori in condizione di non poter svolgere il proprio compito, non avendo la possibilità materiale di esercitare l'attività pubblica.

Dobbiamo riconoscere agli stessi la possibilità di rispettare il loro mandato dando loro un corrispettivo per il tempo che perdono a favore della collettività.

In questo non c'è niente di anticostituzionale.

Non mi soffermo su altre parti della legge anche se ho ritenuto più che fondate alcune dichiarazioni fatte dall'onorevole Girolamo Tripodi.

Noi capiamo benissimo che vi sono amministratori di comuni fino a trentamila abitanti che non hanno alcuna indennità per le varie riunioni di giunta, mentre ai consiglieri viene dato il gettone di presenza. In considerazione di queste attese, il provvedimento non può non essere approvato.

È assurdo pretendere che un cittadino dia la sua disponibilità di tempo gratuitamente, a danno della sua famiglia.

Di fronte ad una legge pur ridotta, ma che almeno consacra qualcosa di pacifico che de-

v'essere dato ai nostri amministratori, la Commissione può esprimere voto favorevole.

Il gruppo della democrazia cristiana pertanto voterà a favore del provvedimento.

Seguito della discussione delle proposte di legge senatore Torelli: Modifica alla disciplina degli esercizi pubblici di vendita e consumo di alimenti e bevande (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (2220); e dei deputati Maggioni e Miotti Carli Amalia: Modifica alla disciplina delle attività di somministrazione di alimenti e bevande (731).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa del senatore Torelli: « Modifica alla disciplina degli esercizi pubblici di vendita e consumo di alimenti e bevande », già approvata dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 23 maggio 1973; e dei deputati Maggioni e Miotti Carli Amalia: « Modifica alla disciplina delle attività di somministrazione di alimenti e bevande ».

La relazione è stata fatta nella seduta del 6 febbraio 1974.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

DONELLI. Le proposte di legge sottoposte al nostro esame rappresentano un fatto positivo perché abrogano l'anacronistica e rigida norma sul rapporto fra il numero degli esercizi e la popolazione residente nel comune, stabilito nella misura di uno a quattrocento, ed inoltre perché includono gli esercizi di vendita di alimenti e bevande nei piani di sviluppo delle aziende commerciali di competenza dei comuni, fissati dalla legge dell'11 giugno 1971, n. 426.

È stato detto giustamente che la legge del 1971 costituisce un provvedimento a metà, in quanto affronta solo la questione della qualificazione professionale, ma non dà la competenza ai comuni per programmare lo sviluppo degli esercizi medesimi.

A questo proposito credo che non sia necessario sottolineare l'importanza dei provvedimenti al nostro esame, importanza che non ha bisogno di essere ribadita anche perché un lungo discorso è stato fatto in questo senso in occasione dell'approvazione della legge n. 426 del 1971.

Tuttavia il gruppo comunista ha delle perplessità, che tradurrà in proposte di modifica, perché si mantiene inalterato il potere discrezionale del questore nella concessione e nella revoca delle licenze, nella determinazione degli orari degli esercizi riconfermando, di fatto, la validità delle norme del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza in materia, che risalgono al periodo fascista essendo state approvate con regio decreto 18 giugno 1931, numero 773.

Contrariamente a quanto viene sostenuto nella relazione che accompagna la proposta di legge Maggioni e Miotti Carli Amalia, tutto ciò potrebbe condizionare l'efficacia programmatica dei comuni, in quanto è nota la lentezza esasperante delle questure nelle procedure per il rilascio o per il trapasso delle licenze che, spesso, è dell'ordine di moltissimi mesi o addirittura di anni e, naturalmente, ciò è di ostacolo all'attuazione dei piani di sviluppo e di adeguamento degli esercizi di cui si discute.

Ritengo che la questione essenziale sia di carattere politico, in quanto non si capisce quale valore abbia l'istruttoria, che dovrebbe essere esperita dai comuni in base alla loro competenza sulla realtà locale, se questa istruttoria può essere poi inficiata dall'intervento discrezionale del questore. Basterebbero, infatti, le lungaggini burocratiche per le cosiddette indagini sui requisiti morali dei richiedenti ad intralciare e vanificare il lavoro dei comuni.

Tanto più ciò vale per la determinazione degli orari di attività dei pubblici esercizi, perché il questore non può essere in grado di valutare le esigenze dei singoli comuni e tanto meno la differenziazione che può rendersi possibile nell'ambito dello stesso comune.

Pertanto la contraddittorietà della proposta di legge Torelli al nostro esame è evidente, perché se da una parte estende agli esercizi pubblici di vendita e consumo di alimenti e bevande le norme della legge del 1971, n. 426, affidando ai comuni la programmazione dello sviluppo del settore, dall'altra non riconosce ai comuni la piena competenza che la medesima legge prevede.

Si fa osservare che in questo caso vi sarebbero problemi che riguardano la pubblica sicurezza che sono più delicati e complessi di quelli esistenti per gli altri esercizi di commercio.

Tuttavia io ritengo che non sia per niente convincente l'argomento secondo il quale la

competenza del questore dovrebbe essere riaffermata in considerazione delle esigenze di sorveglianza e di controllo che si rendono necessarie nei confronti degli esercizi pubblici di bevande ed alimenti, specie nelle ore notturne, perché ciò può essere fatto benissimo anche se le licenze vengono rilasciate dai sindaci e gli orari vengono determinati dai comuni.

Ma la cosa più grave, e potrebbe essere una contraddizione anacronistica, è che attualmente il questore, se dovesse rimanere l'attuale formulazione del progetto Torelli, può commettere degli atti discriminatori senza ledere la competenza di nessun'altra autorità: il questore infatti può opporsi al sindaco che pure è coadiuvato nei giudizi dalle apposite commissioni.

Sulla questione, invece, delle valutazioni dei requisiti morali dei richiedenti di licenze, che è forse la più controversa, dirò che con la proposta Torelli si tende, di fatto, a perpetuare un trattamento, nei confronti di costoro, che è discriminatorio.

Io vorrei richiamarmi alle norme dell'articolo 92 del regio decreto n. 773 del 1931. La licenza di esercizio pubblico e l'autorizzazione di cui all'articolo 89 non possono essere date a chi è stato condannato per reati contro la moralità pubblica o il buon costume e per gioco d'azzardo o per delitti commessi in stato di ubriachezza o per contravvenzioni concernenti la prevenzione all'alcoolismo o per infrazione alla legge sul lotto o per abuso di sostanze stupefacenti.

Il questore, quindi, può negare la licenza a cittadini che abbiano subito delle contravvenzioni concernenti la prevenzione dell'alcoolismo. I colleghi possono capire quanto sia labile questa indicazione: può capitare che in un locale abbastanza frequentato il gestore versi del vino a un cittadino che non sia in stato di normalità. Per questo fatto, soltanto, il questore può negare la licenza.

Così per l'infrazione della legge sul lotto.

Quindi, sono valutazioni, discrezionalità che diventano anacronistiche.

La legge n. 426 del 1971, stabilisce per tutti gli altri proprietari di esercizi di commercio che la licenza può essere negata se nei cinque anni precedenti alla domanda per la licenza, essi sono stati condannati per determinati reati.

Applicando invece l'articolo 92 del testo unico di pubblica sicurezza così com'è, si capisce che a un cittadino che vuol fare la domanda per la licenza di un pubblico eser-

cizio per la somministrazione di bevande, può essergli negata la licenza medesima se egli è stato condannato vent'anni prima a un reato previsto dall'articolo 92.

Sapete benissimo che non soltanto le amministrazioni comunali, ma altri enti pubblici possono richiedere d'ufficio il certificato penale al momento della presentazione della domanda.

Bisogna, quindi, introdurre una modifica che abolisca, in questo campo, il potere dei questori e lo trasferisca ai sindaci e agli enti locali. In questa maniera si realizza la piena autonomia dei comuni nel settore della distribuzione nel nostro paese.

Ho un'osservazione da fare circa la reintroduzione dell'anacronistico articolo della legge di pubblica sicurezza che prevede una supplementare domanda per le licenze dei superalcolici.

Mi riferisco alla relazione alla proposta dell'onorevole Maggioni in cui si sottolinea che tale situazione — quella del problema dell'alcolismo — è certamente oggi superata per cui non è necessario il permanere di tale norma. Non è questo il momento in cui si può pensare di combattere l'alcolismo nel nostro paese.

Quindi, l'abrogazione degli articoli 89, 90, 96, 98 della legge fascista di pubblica sicurezza, prevista all'articolo 1, non è reale perché il contenuto dei medesimi è totalmente riproposto nel contesto del provvedimento approvato al Senato.

Per questa ragione il gruppo comunista preannuncia la presentazione di emendamenti tendenti a riconoscere il potere del sindaco in materia di rilascio di licenza per gli esercizi pubblici. Bisogna estendere i poteri dei sindaci anche per i comuni delle province di Trento e di Bolzano che fino adesso sono stati demandati alla giunta provinciale. Sottolineo la necessità di apportare questa modifica perché solo in questo modo daremo ai comuni l'autonomia che compete loro.

Un altro emendamento da apportare è la abrogazione della norma contenuta nella legge di pubblica sicurezza che prevede il mantenimento delle doppie licenze per la domanda dei superalcolici.

ALFANO. Ritengo necessario che si approfondiscano le osservazioni espresse sui provvedimenti dalla I Commissione affari costituzionali per cui, in relazione anche alla presenza di due differenti progetti di legge, sarei favorevole a un breve rinvio anche per coordinare i due provvedimenti al nostro esame.

BOLDRIN. Dopo la relazione del collega Artali e gli interventi degli altri colleghi, un giudizio di massima favorevole dev'essere espresso sulle proposte di legge al nostro esame.

Di fronte ad alcune osservazioni formulate, ritengo opportuno un rinvio per vedere se è possibile concordare le modifiche al fine di una rapida approvazione dei progetti di legge.

Mi interessa porre in rilievo la particolare esigenza degli esercizi ubicati nelle aree di servizio autostradali, nelle stazioni aeroportuali e ferroviarie.

Ritengo che per questi pubblici esercizi posti nell'area di servizio lungo le autostrade, nonché nell'ambito delle stazioni aeroportuali e ferroviarie, date le loro caratteristiche, la proposta di legge n. 2220, integrata da quello n. 731, attualmente in discussione, deve prevedere una deroga soprattutto con riferimento alla chiusura settimanale. Pertanto, anche le proposte di legge citate devono essere prese in considerazione con gli emendamenti che presenterò.

ARTALI, *Relatore*. Mi sembra che si sia manifestato un atteggiamento favorevole sui provvedimenti. Ci sono, però, osservazioni di grande rilievo presentate dal gruppo comunista e dalla I Commissione affari costituzionali, riprese, poi, dall'onorevole Boldrin.

Propongo, quindi, un rinvio del seguito della discussione al fine di approfondire le osservazioni emerse e consentirmi così di prendere contatti con i gruppi che hanno interesse alla materia per fare in modo che si formulino, in termini precisi, le eventuali modifiche.

TRIVA. Il gruppo comunista è d'accordo sulla proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (Approvato dal Senato) (1585).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento dell'organico del Corpo delle guardie di

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

pubblica sicurezza », già approvato dal Senato nella seduta del 25 gennaio 1973.

L'onorevole Turnaturi ha facoltà di svolgere la relazione.

TURNATURI, *Relatore*. Il presidente della V Commissione bilancio ha inviato al presidente della nostra Commissione la seguente lettera in data di ieri: « Risccontro che all'ordine del giorno della Commissione da lei presieduta è iscritto il disegno di legge: "Aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza". Su tale disegno di legge la V Commissione bilancio ebbe occasione di esprimere parere favorevole in data 20 febbraio 1973; per altro, essendo ormai trascorso un anno da quella decisione, e non risultando più congrua la indicazione di spesa contenuta nell'articolo 5 della iniziativa legislativa, che fa riferimento al solo esercizio finanziario 1973, ho ritenuto doveroso riportare il provvedimento di cui sopra all'ordine del giorno della seduta di domattina della Commissione bilancio, perché proceda al necessario aggiornamento delle conseguenze finanziarie implicate ».

Pur ritenendo opportuno ottenere il parere della Commissione bilancio su questo provvedimento, mi dichiaro ad esso favorevole, essendo stato ampiamente esaminato in sede referente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'urgenza di questo provvedimento, che intende accrescere gli organici delle forze di polizia a fronte dell'assoluta inadeguatezza di tali forze alla situazione di cui tutti conosciamo la gravità, ci ha indotto ad accettare la sua discussione in questa sede nella convinzione che si sarebbe rapidamente giunti all'approvazione, soprattutto dopo le numerose ed approfondite discussioni svoltesi in sede referente. Ciononostante da alcune parti sono state avanzate richieste di modifica che non possono essere accettate. Pertanto ritengo di dovere chiarire che il disegno di legge venga rimesso all'Assemblea: in quella sede ogni aspetto del provvedimento potrà essere approfondito e potranno essere affrontate tutte le varie proposte di modifica che si vorranno presentare.

FLAMIGNI. La richiesta della rimessione in Assemblea del disegno di legge, che com-

porterà necessariamente un allungamento dell'iter di approvazione, mi sorprende, e trovo che essa sia completamente in contraddizione con l'urgenza tanto sottolineata dal Governo. L'assegnazione del provvedimento in sede legislativa alla nostra Commissione è avvenuta dopo una serie di discussioni cui ha partecipato anche il rappresentante del Governo e nelle quali fu decisa tale procedura proprio per accelerare l'iter di approvazione del disegno di legge.

Desidero per altro far presente che gli organismi attuali non risultano interamente coperti, soprattutto per quanto concerne i reparti preposti alla lotta contro la criminalità, ai compiti di istituto più delicati; prima quindi di affrontare il problema di un'ulteriore dilatazione dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, occorre provvedere, e questo è compito del ministero, a completare questi organici, né c'è bisogno per questo di attendere le nostre decisioni sul disegno di legge all'ordine del giorno. Non comprendiamo quindi questa insistenza per voler aumentare il numero degli organici, quando non si provvede a reclutare personale in numero sufficiente per completare gli organici attualmente stabiliti. Ciò significa che non basta affrontare il problema degli organici in termini di numero dei medesimi, ma che occorre anche prendere in esame alcune norme relative al reclutamento e alle condizioni del reclutamento. Su tale materia il gruppo comunista ha presentato proprie proposte di legge già un anno fa. È necessario quindi affrontare contestualmente al disegno di legge in discussione i problemi che sono sul tappeto che sono relativi al reclutamento delle forze di polizia; altrimenti rischieremo di dilatare gli organici senza ottenere beneficio. Abbiamo per esempio vigili urbani a disposizione dei sindaci che potrebbero disbrigare certe pratiche oggi disbrigate da agenti di pubblica sicurezza; e si potrebbe similmente provvedere al problema del rilascio delle licenze, attività assorbente numeroso personale che potrebbe essere meglio utilizzato. Ci sono insomma dei problemi di riordinamento che occorre assolutamente prendere in considerazione.

Noi siamo, come dicevo, sorpresi, dalla richiesta avanzata dal Governo di rimettere la discussione del disegno di legge all'Assemblea, pensando non soltanto che si allungheranno i tempi dell'iter di approvazione del provvedimento, ma anche che il dibattito sarà in Aula meno produttivo di quanto potrebbe

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

esserlo in Commissione, dove abbiamo la possibilità di approfondire meglio i vari problemi connessi al provvedimento medesimo. Accettiamo tuttavia la richiesta formulata dal Governo, in modo che avremo di fronte al paese un dibattito aperto, in cui il gruppo comunista si riserverà di intervenire a fondo, affrontando problemi fondamentali e necessari anche per rendere efficiente il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

COTECCHIA. La rimessione in Assemblea del disegno di legge comporterà ovviamente un allungamento dell'*iter* di approvazione del medesimo, il che disattenderà le concrete proposte di tutti i gruppi parlamentari che hanno manifestato l'intento di risolvere al più presto i problemi delle forze di polizia. Ci meravigliamo quindi di questa richiesta del Governo, che pure sostiene la necessità impellente di sanare nel settore molte lacune. Non potendo però fare altro ci riserviamo di discutere in Assemblea molto approfonditamente il disegno di legge articolo per articolo, facendo notare all'opinione pubblica che l'organico di 5 mila unità è insufficiente per i compiti che esso dovrebbe assolvere. Proprio per questo il gruppo del MSI-destra nazionale ha presentato una proposta di legge per portare tale organico a 10 mila unità, considerate le accresciute esigenze di difesa dell'ordine pubblico cui esso deve far fronte, specialmente in questi ultimi tempi che hanno registrato l'aumento di una criminalità sempre più agguerrita e che continuamente miete vittime fra le forze di polizia, che non sono mai certe di salvare la loro integrità fisica.

TRIVA. Siamo partiti con una discussione che aveva visto il gruppo comunista impegnato su questo provvedimento.

Il disegno di legge è stato esaminato approfonditamente in questa Commissione in sede referente, nella quale, poi, è stato richiesto il passaggio alla sede legislativa.

Noi ci riservammo su tale richiesta e dopo una serie di incontri con il Governo, scioglimmo la riserva in senso positivo.

Abbiamo aderito alla sede legislativa di fronte all'accoglimento di una serie di osservazioni da noi fatte.

Adesso viene chiesta la rimessione in Assemblea del provvedimento.

Vorrei chiedere al rappresentante del Governo come la mettiamo con le affermazioni fatte da lui stesso circa l'urgenza di approvazione del provvedimento, motivazione que-

sta con la quale sono state sempre disattese le richieste avanzate dal gruppo comunista.

I tempi di approvazione s'allungano. Tutto questo ci fa pensare che la rimessione in Assemblea essendo in contrasto con le precedenti affermazioni del Governo e della maggioranza, è originata da divergenze più profonde.

ALFANO. Non dobbiamo dimenticarci che questo disegno di legge, onorevole Flamigni, fin dal gennaio 1973 è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento e subito dopo è iniziata la discussione presso la nostra Commissione.

Mi si deve dare atto che credibilità da parte del gruppo comunista circa il consenso all'approvazione rapida del provvedimento non c'è stata mai se si hanno presenti le continue, sempre nuove e crescenti condizioni avanzate dal gruppo comunista per dare il consenso alla sede legislativa.

ARTALI. Anch'io sono rimasto molto sorpreso per quanto ci ha comunicato il rappresentante del Governo, anche perché non riesco a vedere il vantaggio di questa procedura, se il Governo dovesse mantenere questo atteggiamento, nei confronti di una positiva conclusione dell'*iter* di questo provvedimento. Certamente vi sono delle posizioni contrastanti su questo disegno di legge, posizioni che hanno determinato una serie di rinvii, ma esse si riproporrebbero anche in aula, e con maggiore difficoltà, penso, di quanto non avvenga in Commissione per il raggiungimento di una sintesi e di un accordo fra le diverse opinioni.

Il fatto di andare in Assemblea non aiuta né facilita la soluzione dei problemi politici che si sono presentati; né possono essere addebitati alla Commissione gli ostacoli che si sono finora frapposti. Ritengo piuttosto che si siano create le condizioni per riuscire a varare, con alcune modifiche, il provvedimento.

Ripeto, quindi, che sarei veramente sorpreso se il Governo dovesse mantenere il suo atteggiamento che non farebbe altro che aggravare la situazione.

POLI. Francamente mi sorprende per tutta questa meraviglia espressa dai colleghi. Mi pare che non sia il caso: ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che sta andando avanti ormai da lungo tempo tra posizioni contrastanti dei diversi gruppi politici.

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

All'inizio vi è stata l'opposizione del partito comunista.

FLAMIGNI. Abbiamo fatto delle proposte costruttive.

POLI. Costruttiva o meno, vi è stata sempre un'opposizione, giusta perché è giusto che il partito comunista la faccia in quanto è alla opposizione. Le critiche, naturalmente, hanno ritardato l'iter del provvedimento; non siamo riusciti a superare certi punti. Che l'opposizione fosse giusta o meno è un discorso del tutto soggettivo, ma così facendo siamo arrivati ad oggi. Sembra ora che vi sia una modifica nei punti di vista: se il Governo, prima, non è riuscito ad ottenere l'appoggio dei vari gruppi politici, come mai lo deve accettare oggi? È giusto che il provvedimento vada, quindi, discusso in Assemblea perché vi sia una completa ed esauriente discussione politica.

Perché esprimete meraviglia? Se vi è un posto dove si possa fare un'ampia discussione politica, questo è l'aula; perché si deve fare in Commissione? Sono emerse delle posizioni che vanno valutate con estrema serenità.

Siamo arrivati ad un punto in cui i contrasti non sono più sanabili. Ecco perché ritengo che il provvedimento debba essere rinviato all'esame dell'Assemblea. La maggioranza sarà certamente d'accordo; io, sono un illuso, ma ritengo che sia più facile trovare intesa all'interno della maggioranza, che non tra la maggioranza e l'opposizione.

ZAMBERLETTI. Questo disegno di legge è andato incontro ad una dura sorte perché nella fretta di giungere all'approvazione, si sono aggiunti nodi alla matassa.

Forse si potrebbe addivenire ad una sospensione della richiesta di remissione in Assemblea del provvedimento per vedere se c'è la possibilità all'interno dei vari gruppi che compongono la Commissione di sciogliere i nodi accumulatisi. In caso contrario, resterebbe ferma la richiesta del Governo.

TURNATURI, Relatore. Non ho motivo di dissentire della richiesta dell'onorevole Zamberletti.

Desidero precisare che nella seduta del 21 febbraio 1973 quale relatore, mi astenni dal presentare la relazione perché inoltrai formale proposta affinché il provvedimento fosse assegnato alla nostra Commissione in sede legislativa.

Questo non avvenne perché erano contrari alcuni gruppi. La nostra Commissione dal 28 febbraio 1973 fino al successivo 3 maggio ha tenuto continuamente sedute soltanto sul problema degli organici delle forze di polizia.

Su vostro incarico ho predisposto la relazione scritta e l'ho presentata in Assemblea. Da allora il provvedimento è fermo.

PRESIDENTE. Avendo il Governo richiesto la remissione all'Assemblea del provvedimento, a norma dell'articolo 92, comma quarto del regolamento, sospendo la discussione.

Il disegno di legge sarà rimesso all'Assemblea.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e delle proposte di legge esaminati nella seduta odierna:

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno e proposte di legge: « Modifiche alle leggi 11 marzo 1958, n. 208, 9 febbraio 1963, n. 148, e 2 aprile 1968, n. 491, sull'indennità degli amministratori delle province e dei comuni. Attribuzione di un gettone di presenza ai consiglieri provinciali e comunali » (1698); **D'ALEMA** ed altri: « Modifica alla legge 11 marzo 1958, n. 208, e successive modificazioni, sull'indennità da corrispondere agli amministratori dei comuni e delle province » (737); **PEZZATI** ed altri: « Indennità di carica e rimborso spese agli amministratori comunali e provinciali » (1590); **DAL MASO** ed altri: « Corresponsione d'indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali » (1908), nel testo unificato con il seguente titolo: « Indennità agli amministratori delle province e dei comuni. Attribuzione di un gettone di presenza ai consiglieri provinciali e comunali » (1698-737-1590-1908):

Presenti	34
Votanti	22
Maggioranza	12
Voti favorevoli	18
Voti contrari	4

Hanno dichiarato di astenersi 12 deputati.

(La Commissione approva).

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

Hanno preso parte alla votazione:

Alfano, Antoniozzi, Artali, Boldrin, Cariglia, Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Chanoux, Cotecchia, D'Arezzo, de Michieli Vitturi, Drago, Fontana, Franchi, Iozzelli, Maggioni, Marchetti, Olivi, Poli, Tantalò, Turnaturi, Zamberletti e Zolla.

Si sono astenuti:

De Sabbata, Donelli, Dulbecco, Fabbri Seroni Adriana, Flamigni, Iperico, Lavagnoli,

Lodi Faustini Fustini Adriana, Mendola Giuseppa, Tortorella Aldo, Tripodi Girolamo e Triva.

La seduta termina alle 12,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO